

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

51° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag.	4
10 ^a - Industria	»	6

Giunte

Elezioni	Pag.	3
----------------	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	13
----------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	Pag.	18
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	19
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

8ª Seduta

Presidenza del Presidente

MACIS

La seduta inizia alle ore 10,45.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Friuli-Venezia Giulia

Il senatore Di Lembo, relatore per la Regione Friuli-Venezia Giulia, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta all'unanimità - accogliendo la proposta in tal senso avanzata dal relatore - dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Agnelli, Battello, Beorchia, Castiglione, Fioret, Micolini, Spetič.

Regione Sicilia

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 12 novembre.

Il Presidente dà preliminarmente alcune comunicazioni.

Dopo gli interventi dei senatori Pinto e Filetti, il Presidente riassume quindi i termini del dibattito finora svoltosi, relativamente alla situazione elettorale della Regione Sicilia, sottoponendo all'attenzione della Giunta una serie di proposte circa eventuali accertamenti da compiere.

Si apre il dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Pollice, relatore per la Regione Sicilia, Taramelli, Gallo, Antoniazzi, Garofalo e Di Lembo.

La Giunta quindi all'unanimità, con separate votazioni, delibera:

a) di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli uffici elettorali circoscrizionali per determinare in via definitiva la posizione in graduatoria dei candidati Bellafiore (collegio di Alcamo) e del candidato Vitale (collegio di Caltagirone) del Gruppo 1 (PCI);

b) di ammettere, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento interno per la verifica dei poteri, il senatore Giuseppe Perricone a presentare chiarimenti sul momento in cui ha cessato dalle funzioni di Sindaco del Comune di Erice, con riferimento all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, applicabile anche per la elezione del Senato in virtù dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64;

c) di rinviare l'esame delle altre questioni sollevate in relazione alla situazione elettorale della Regione Sicilia, al fine di approfondirne taluni aspetti giuridico-procedurali.

Il Presidente chiama a far parte del comitato per la revisione delle schede i senatori Pollice, De Cinque, Garofalo, Casoli e Covi.

Infine, il Presidente designa, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento interno per la verifica dei poteri, i senatori De Cinque e Garofalo, perchè concorrano con il relatore Pollice nell'assumere i sopra indicati chiarimenti da parte del senatore Perricone e nel fare le successive proposte alla Giunta.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

13ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonchè interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Mariotti ricorda preliminarmente che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati riguardano la soppressione degli articoli 10 e 11 del decreto-legge e che la 5ª e la 6ª Commissione permanente hanno espresso parere favorevole.

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Patriarca il quale, dopo aver affermato con rammarico che il Senato si trova ora a dover accettare passivamente al fine di evitare la decadenza del provvedimento le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, auspica che il Governo voglia intervenire tempestivamente e organicamente sulle materie di cui agli articoli 10 e 11 ora soppressi, adempiendo più in generale agli impegni

assunti per la riforma delle gestioni portuali ed attuando in particolare interventi differenziati per la portualità meridionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Santini illustra il seguente ordine del giorno, volto a impegnare il Governo circa il ripristino di uno stanziamento a favore degli acquacoltori di Goro, sul quale la Commissione si è già espressa in altra sede in senso favorevole:

«Il Senato,

a conoscenza della grave situazione dell'acquacoltura di Goro, in provincia di Ferrara, gravemente danneggiata a seguito di calamità naturali e di gravi inquinamenti che si sono verificati nei decorsi mesi;

a conoscenza altresì dei danni derivanti alla mitilcoltura che sono apparsi particolarmente preoccupanti, con la distruzione della quasi totalità del patrimonio rappresentando dall'allevamento dei mitili, unica risorsa per la popolazione della zona,

impegna il Governo a concedere con successivo provvedimento un contributo straordinario di 400 milioni di lire ad integrazione degli stanziamenti già previsti dalla regione Emilia-Romagna per gli interventi a favore degli acquacoltori di Goro per le ragioni sopra esposte».

(0/445-B/1/8) SANTINI, PATRIARCA, VISCA, VISCONTI

Interviene il senatore Visconti che, nell'esprimere soddisfazione per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed in particolare per la soppressione dell'articolo 11, annuncia che il Gruppo comunista è favorevole alla conversione del decreto, così come è favorevole all'ordine del giorno testè illustrato.

Il senatore Chimenti si dichiara deluso per le modifiche apportate al provvedimento, ritenendo inammissibile soprattutto la sop-

pressione dell'articolo 10 che - proprio alla fine dell'esercizio - priva di un contributo notevole le gestioni portuali, le quali si troveranno sicuramente in gravi difficoltà finanziarie. Invita pertanto il rappresentante del Governo a fornire precise indicazioni sulle azioni che intende intraprendere al riguardo.

Il senatore Visca annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, che condivide altresì l'ordine del giorno illustrato dal senatore Santini.

Il relatore Patriarca esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

Il sottosegretario Fiorino, dopo aver dichiarato che il Governo ha seguito con grande interesse il dibattito svoltosi in entrambi i rami del Parlamento, afferma che il Governo si farà carico di riesaminare con un successivo provvedimento le materie trattate nel testo originario del decreto, tenendo conto delle osservazioni formulate in sede parlamentare. Dichiarando quindi di essere disponibile ad accogliere in Aula l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è quindi posto ai voti ed approvato.

Il senatore Ulianich, dopo aver ribadito le critiche già formulate nella precedente seduta su alcuni articoli del decreto ed in particolare

sull'articolo 7, dichiara che si asterrà dalla votazione, non avendo acquisito nuovi elementi di valutazione tali da giustificare l'erogazione all'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima di un contributo pluriennale.

Il presidente Mariotti fa presente che, a seguito delle osservazioni formulate dal senatore Ulianich sul tema della ricerca nella precedente seduta, si è provveduto a richiedere informazioni sull'attività dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, che peraltro non sono state ancora acquisite.

Il senatore Ulianich sottolinea la necessità che in generale siano richieste preventivamente le notizie ritenute utili in ordine ai programmi, agli stanziamenti, nonché alla finalità degli interventi degli istituti di ricerca che trattano materie di competenza della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge, nel testo pervenuto dalla Camera, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

15^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (592)

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Rebecchini osservando che esso ripropone il contenuto del decreto-legge n. 372 del 1987: al riguardo ritiene di non dover aggiungere ulteriori considerazioni a quanto già sostenuto dal relatore sul precedente disegno di legge di conversione, senatore Vettori. Non può sottacere, tuttavia, che appare ormai matura l'esigenza di una più generale riflessione sul ruolo e le competenze dell'ENEA, in ordine ai termini concreti di una nuova politica energetica, su cui Governo e Parlamento dovranno assumere le opportune e necessarie decisioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Corleone ritiene che le recenti vicende referendarie non consentano la pura e semplice riproposizione del provvedimento, negli stessi termini di quello decaduto: appare necessario, a suo avviso, che il Governo non

utilizzi il termine di 120 giorni, previsto dalle vigenti norme sul *referendum*, soltanto per ritardare gli effetti derivanti dalla recente abrogazione popolare di talune norme in materia nucleare. Chiede pertanto che il Governo assuma precise determinazioni in ordine al PEC e al CIRENE, impedendo altresì la prosecuzione degli impegni dell'Enel in ordine al reattore Superphénix.

Il senatore Corleone, infine, illustra due proposte di modifica dell'articolo 1, volte all'incremento delle attività non nucleari dell'ENEA e alla predisposizione di un progetto di chiusura degli impianti PEC e CIRENE.

Il senatore Gianotti, rilevato che il decreto-legge non comprende le modifiche già approvate all'unanimità dalla Commissione in materia di trattamento del personale e delle funzioni non nucleari dell'Ente, osserva che il Governo non ha presentato alcun provvedimento sulle menzionate questioni, venendo meno a precisi impegni assunti nel corso della precedente discussione in Senato. Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premessi che i risultati dei *referendum* relativi al nucleare confermano ampiamente l'esigenza di una rielaborazione complessiva della politica energetica del paese e, conseguentemente, una urgente revisione sia del programma quinquennale dell'ENEA con scadenza 1989, sia della legislazione istitutiva dell'Ente e delle sue funzioni,

impegna il Governo:

a presentare entro due mesi gli atti che consentano al Parlamento di discutere un nuovo Piano energetico nazionale basato essenzialmente sul risparmio energetico, la promozione delle fonti alternative rinnovabili, di innovazione tecnologica e degli impianti e sulla conversione dei modelli produttivi secondo le esigenze prioritarie della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza;

a promuovere entro un mese un dibattito parlamentare che, alla luce dei risultati del referendum e tenendo presente la necessità di garantire l'occupazione dei lavoratori attualmente impegnati, si concluda con impegni e scadenze precise sulle conseguenti decisioni di chiusura, di non riattivazione, di riconversione o di sospensione dei lavori di costruzione che, caso per caso, si impongono per le centrali di Latina, Caorso, Montalto, Trino Uno, Trino Due e per l'impianto PEC di Brasimone».

(0/592/1/10) GIANOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GALEOTTI

Il senatore Baiardi ritiene che il contenuto del disegno di legge in titolo esige che il Parlamento riveda con la massima attenzione le linee di politica energetica; giudica superflua la proposta di emendamento del senatore Corleone in ordine al PEC e al CIRENE in quanto il decreto-legge in conversione è abbastanza chiaro al riguardo; chiede inoltre sulla base di quali valutazioni il Governo abbia proposto, in sede di modifica del disegno di legge finanziaria, la riduzione dello stanziamento quinquennale a favore dell'ENEA. Illustra infine un emendamento, analogo al primo emendamento del senatore Corleone, volto a favorire gli impegni non nucleari dell'Ente.

Il senatore Mancina, nel condividere l'esigenza di un più ampio esame dell'insieme dei problemi connessi all'uso del nucleare e di quelli inerenti alla politica energetica, esprime il consenso del Gruppo socialista alla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore Benassi illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

ritiene che i risultati del referendum dell'8/9 novembre scorso abbiano largamente convalidato la richiesta di superamento del PRC del Brasimone.

Le Regioni dell'Emilia e della Toscana, gli Enti locali e le Comunità montane, i sindacati - uniti in apposito comitato di coordinamento - hanno sottolineato alcune proposte programmatiche sulle quali va impegnata l'opera

del Governo e dell'ENEA e che vanno inserite nel nuovo PEN:

1) bisogna procedere ad uno studio di riconversione dell'area di ricerca del Brasimone;

2) bisogna evitare la dispersione del patrimonio di conoscenza e competenza acquisiti dall'ENEA;

3) è necessario che il processo evolutivo, che deve riguardare l'ENEA e in particolare i suoi centri di ricerca che hanno sede nel Bolognese e in Emilia-Romagna, sia sorretto da un alto grado di intervento progettuale e programmatico orientato nei diversi campi della politica energetica, dell'ambiente, dell'innovazione e dello sviluppo;

4) è necessario che le decisioni del Parlamento e del Governo relative alla riconversione del PEC investano contestualmente i problemi dell'area sperimentale e del territorio. In tal senso, accanto alle garanzie di sicurezza e tutela dell'ambiente, occorrono programmi capaci di valorizzare le specifiche vocazioni locali e le stesse interdipendenze esistenti tra territorio e area sperimentale.

In particolare la 10^a Commissione esprime la sua più viva preoccupazione per le conseguenze negative che questa fase di incertezza sta creando ai livelli di occupazione che produce redditi, in una zona depressa come l'alto crinale tosco-emiliano. La richiesta di «riconoscimento di crisi territoriale» e di ricorso alla Cassa integrazione speciale - che è stata avanzata dalle Regioni e dai sindacati - sembra alla Commissione una necessità da soddisfare in attesa della definizione del richiesto progetto alternativo».

(0/592/2/10) BENASSI, BAIARDI, CONSOLI, GIANOTTI, GALEOTTI, CARDINALE

Il senatore Aliverti osserva che, in questo caso, la tempestività ha nuociuto, anziché giovare allo svolgimento dell'esame. Sono in particolare gli ordini del giorno quelli che sollevano dei dubbi, anche sotto il profilo dell'ammissibilità. Per quanto riguarda il contributo all'ENEA, bisogna ricordare che le spese per il personale, secondo il Piano quinquennale di attività dell'Ente, ammonterebbero a 1.370 miliardi per cinque anni: le

altre disponibilità sono destinate alla copertura di impegni presi, in ordine a ciascuno dei quali eventuali tagli creerebbero dei problemi. Una decisione in proposito, nella situazione conseguente ai *referendum*, non può prescindere da una riflessione sulla funzione stessa dell'Ente: a questo proposito vi è oggi una dannosa incertezza, mentre l'attività di ricerca viene trascurata, ed i maggiori impegni dell'ENEA riguardano attività promozionali nei settori più disparati. Un dibattito di carattere generale, come richiesto negli ordini del giorno, dovrebbero peraltro precedere, e non seguire scelte di questa natura.

Il relatore Rebecchini, nel replicare agli oratori intervenuti, conferma le valutazioni espresse nella sua relazione; per quanto riguarda gli ordini del giorno, ed in particolare quello dei senatori Gianotti ed altri, rileva che essi prevedono impegni del Governo, da rispettare entro termini rigidi, in ordine ai quali il relatore difficilmente può pronunciarsi, soprattutto nell'attuale situazione di crisi. A questo proposito non può che rimettersi alla valutazione del Governo stesso. Per quanto riguarda gli emendamenti, è favorevole a quelli (pressoché identici) dei senatori Baiardi e Corleone, che richiamano quello votato dalla Commissione nella seduta del 30 settembre, in relazione al decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372.

In relazione all'altro emendamento del senatore Corleone, egli ammette che il problema del destino dell'impianto PEC esiste; nega che possa essere pregiudicato in questa sede; propone un sub-emendamento che fa riferimento a studi sulla destinazione dell'impianto, senza presupporre necessariamente la chiusura.

Il sottosegretario Ravaglia dichiara di trovarsi in difficoltà nel prendere posizione sui problemi sollevati dagli ordini del giorno, a nome di un Governo dimissionario; si associa alla relazione del senatore Rebecchini; auspica che il dibattito odierno rimanga circoscritto al decreto all'ordine del giorno. Egli si dichiara favorevole all'emendamento già approvato in relazione al precedente decreto-legge n. 372, mentre con riferimento all'altro emendamento del senatore Corleone fa presente che la chiusura del PEC comporterebbe oneri valuta-

bili nell'ordine di 200 miliardi. Sollecitato dal senatore Gianotti, informa che il problema del regime giuridico del personale, cui si riferiva l'emendamento presentato dal Governo al decreto-legge n. 372, viene affrontato in modo più organico da un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il senatore Baiardi si meraviglia che il relatore si sia rimesso al Governo, mentre il Governo, dichiarando di non poter prendere posizione sugli ordini del giorno, si rimette implicitamente alla Commissione. Egli ricorda che le prerogative del Parlamento non sono menomate dalla situazione di crisi.

Il presidente Cassola ricorda che ha appena avuto luogo un *referendum*, e che si sta ponendo il problema del nuovo Piano energetico nazionale. La Commissione, anche nella situazione di crisi, può procedere all'esame di un decreto-legge, tenendosi nei limiti di un atto dovuto; se si insiste per porre problemi di ben maggiore ampiezza, conviene rinviare il seguito dell'esame a quando esisterà un Governo nella pienezza dei poteri.

Il senatore Boato, nel dichiararsi favorevole alla sostanza dei due ordini del giorno dei senatori comunisti, non si associa allo stupore del senatore Baiardi, affermando che è giusto porre il problema di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo nel quadro di una situazione di crisi.

Il relatore Rebecchini, rispondendo al senatore Baiardi, chiarisce il senso del suo rimettersi al Governo, che è del tutto consono alla normale prassi parlamentare. Si associa alle considerazioni del Presidente.

Il senatore Gianotti esprime perplessità sulle proposte del Presidente. Se esse dovessero essere intese nel senso che durante la crisi il Parlamento può esaminare i decreti-legge, ma senza approvare emendamenti o ordini del giorno, avremmo uno stravolgimento della procedura parlamentare. Conferma comunque che il suo Gruppo è favorevole alla conversione del decreto-legge. Il senatore Mancia ritiene invece opportuna la proposta del Presidente.

Il presidente Cassola precisa di essersi richiamato al semplice buon senso, e si dichiara preoccupato per l'ipotesi che questo

possa essere considerato un attentato alla Costituzione e al Regolamento del Senato. È chiaro, egli afferma, che non si può discutere ora un nuovo Piano energetico prendendo lo spunto dal contributo all'ENEA. L'ordine del giorno del senatore Gianotti, egli precisa, non è ammissibile per la parte che riguarda le centrali nucleari dell'Enel, il cui destino non ha alcun rapporto con il finanziamento dell'ENEA; per il resto, bisogna scegliere tra il decidere oggi, tenendosi nella logica di una attività di ordinaria amministrazione, e il rinviare ogni decisione ad un momento successivo alla soluzione della crisi. Per questi motivi, egli preferisce decidere il rinvio del seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,15.

16ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Franco Reviglio, presidente dell'ENI, accompagnato dai dottori Alberto Meomartini e Roberto Nobili.

La seduta inizia alle ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PROFESSOR FRANCO REVIGLIO, PRESIDENTE DELL'ENI

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Il professor Reviglio auspica una moderna legislazione dei gruppi industriali, coerente con i mutamenti intervenuti nella struttura produttiva e societaria a livello internazionale, per favorire una maggiore trasparenza sia sul versante industriale che su quello finanziario, senza sottovalutare, peraltro, le connesse influenze derivanti dal settore dell'informazione in ordine al quale esprime preoccupazione per la crescente espansione di gruppi industrializ-

zati e finanziari sia nell'informazione scritta che in quella audiovisiva.

Dopo aver ricordato il crescente grado di apertura all'estero delle economie dei paesi industrializzati, egli ritiene che il processo di internazionalizzazione in atto vada favorito da una moderna politica industriale, all'interno della quale debbano trovare posto, con coerenza ed efficacia, apposite norme antimonopolistiche.

Nel segnalare, poi, i rischi derivanti da crescenti tendenze protezionistiche nei paesi maggiormente industrializzati, il Presidente dell'ENI ritiene che, nell'ambito dell'attuale andamento dei mercati internazionali, non sia sufficiente esportare ma occorra un vero processo di internazionalizzazione delle imprese la cui maturità non è espressa dal livello delle esportazioni ma dall'insieme degli investimenti produttivi all'estero, suscettibili di acquisire non solo quote di mercato ma anche i risultati dell'innovazione tecnologica in virtù di una mirata diversificazione degli investimenti in direzione della ricerca e dello sviluppo.

Si sofferma quindi su taluni esempi di collaborazione internazionale, intrapresi negli ultimi tempi dall'ENI, che hanno dato positivi risultati in termini di produzione, investimenti per la ricerca e lo sviluppo, formazione del personale ed equilibrio finanziario.

A giudizio del professor Reviglio le modalità di svolgimento dei processi di internazionalizzazione rendono evidenti i limiti della politica industriale italiana, storicamente ancorata agli incentivi e ai salvataggi e tuttora priva di un organico intervento statale, qualitativamente diverso dal passato, all'interno del quale trovi spazio adeguato una moderna legislazione in materia di controllo dei gruppi e di tutela della concorrenza: una legislazione che sappia agevolare e secondare i processi di internazionalizzazione e sia in grado di misurare il potere di mercato sulla base di indici di concentrazione, non più esclusivamente a livello nazionale ma in riferimento alle aree di mercato rilevanti, valutate caso per caso. Il grado effettivo di monopolio, inoltre, non va individuato soltanto in funzione della dimensione dell'impresa ma in relazione agli abusi che possano derivare da tale posizione.

I processi di concentrazione, per vero, non vanno, impediti per se stessi ma richiedono una elastica e pragmatica applicazione dei principi legislativi introdotti nell'ordinamento: talora, infatti, non si può escludere neanche la necessità di accordi produttivi, necessari per la sopravvivenza di talune produzioni, giudicate strategiche per lo sviluppo e l'equilibrio esterno dei paesi considerati. A proposito del grado di concentrazione industriale, infine, va segnalato che le dimensioni medie di impresa nel nostro paese sono notevolmente più basse rispetto a quelle dei nostri concorrenti.

Il Presidente dell'ENI, quindi, sottolinea con forza la necessità di mantenere distinta la nozione di attività industriale da quella finanziaria, bancaria e assicurativa così come da quella connessa all'informazione, arrestando il processo in atto che vede la progressiva invadenza dei gruppi industriali nella proprietà dei giornali. Ritiene, altresì, che una legislazione antimonopolistica deve necessariamente estendersi dal settore industriale a quello dei servizi e dalle singole società ai gruppi che le comprendono. Al riguardo accenna ai problemi fiscali riferiti a tali strutture societarie e auspica che l'eventuale adozione di norme *antitrust* attenui il prepotere dei gruppi di controllo, a tutela dei risparmiatori e, più in generale, di comportamenti che assicurino maggiore trasparenza nelle regole del gioco, applicabili sia alle imprese private che a quelle pubbliche. Una legislazione siffatta - prosegue il Presidente dell'ENI - sarebbe quanto mai utile per il nostro paese anche perché nell'ambito comunitario esso è l'unico a non poter opporre alla CEE il parere di un organo nazionale in materia, esponendosi dunque, senza difesa alcuna, alle risoluzioni della Commissione. Dal punto di vista dei problemi conseguenti all'attuazione dell'auspicata normativa, sarebbe ovviamente necessario un nucleo amministrativo adeguatamente attrezzato per le necessarie istruttorie, cui si potrebbe accompagnare - come proposto dal professor Romani - un organo che tuteli la libertà di entrata di nuove imprese ed elimini i vincoli alla concorrenza cui talora la stessa Pubblica amministrazione ha contribuito, istituendo vincoli amministrativi che hanno favorito posizioni di privilegio.

In definitiva si tratta di prendere atto che, nel passato, le legislazioni antimonopolistiche dei paesi di tradizione liberale hanno inteso tutelare i consumatori dagli abusi del potere dominante, che si realizzano attraverso prezzi di monopolio ma che negli ultimi anni, per la crescente internazionalizzazione del mercato, queste situazioni non sono particolarmente frequenti. Resta invece da risolvere il problema derivante dall'estendersi dei gruppi su più mercati e settori: per tutelare la collettività dai rischi delle concentrazioni, infatti, appaiono preferibili regole fisse che proteggano l'indipendenza di taluni settori anziché strumenti modellati sulle normative sorte in altri paesi per contrastare altri tipi di abusi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti in ordine all'ampiezza della normativa antimonopolistica che si intende adottare, al settore chimico e agli approvvigionamenti energetici.

Il professor Reviglio precisa che l'organicità della normativa, da lui auspicata, non intende riproporre principi obsoleti come quelli che fanno riferimento alle dimensioni delle imprese in quanto tali. Sarebbe importante che si giungesse a una normativa sui gruppi, anche e soprattutto sotto il profilo fiscale. Egli esprime preoccupazione per la diffusa tendenza a subordinare le attività finanziarie a gestioni industriali: non saprebbe peraltro precisare quali vincoli possono essere opportuni in relazione all'ingresso di imprese industriali nel settore assicurativo. Egli giudica negativamente il fenomeno della appartenenza di testate editoriali a società industriali; quanto al quotidiano «Il giorno», rileva che esso viene gestito senza alcuna subordinazione agli interessi del gruppo, sotto la vigilanza del Ministro. Quando vi saranno reali garanzie sulla pluralità delle testate non vi sarà più motivo di conservare un giornale delle Partecipazioni statali: l'attuale legge per l'editoria andrebbe peraltro integrata nel quadro della legislazione *antitrust*.

Il professor Reviglio ribadisce quindi la necessità di una presenza pubblica nella chimica, settore in cui gli accordi internazionali non possono comunque risolvere tutti i problemi; si riserva di fornire una documentazione sugli approvvigionamenti energetici, fer-

ma restando la necessità di riformulare il Piano energetico nazionale.

Il senatore D'Amelio sottolinea i rischi di una legislazione *antitrust* che avesse un carattere di improvvisazione; si domanda quali rischi siano impliciti nella crescente propensione di molti imprenditori ad intraprendere attività finanziarie, se non addirittura speculative. Chiede quali controlli e vincoli possano essere opportuni, in relazione al passaggio da una mano all'altra di importanti pacchetti azionari; lamenta la scarsa trasparenza dei mercati finanziari e degli stessi bilanci delle imprese.

Il professor Reviglio dichiara di condividere il giudizio sulla scarsa trasparenza dei mercati finanziari e dei bilanci delle imprese; auspica una legislazione più moderna su quest'ultimo punto, con particolare riferimento all'introduzione dei bilanci consolidati.

Egli ribadisce che, per quanto riguarda le concentrazioni industriali in quanto tali, non ritiene opportuna una normativa di carattere generale: sul rapporto tra imprese industriali e attività finanziarie si potrà procedere in modo differenziato; è comunque negativa la connessione tra industria e stampa quotidiana.

Il senatore Mancina ricorda che l'Italia è il solo paese importante privo di una legislazione *antitrust* e di una moderna legislazione sui gruppi. Chiede quali conseguenze pratiche abbia questa situazione per un grande gruppo industriale come l'ENI. Il professor Reviglio precisa che per l'ENI molti controlli esistono, anche in assenza di una espressa disposizione di legge, per volontà del Governo: l'Ente procede, ad esempio, alla redazione di bilanci consolidati. Esistono inoltre specifici controlli in ordine all'acquisizione di partecipazioni azionarie (che non esistono per l'IRI). L'assenza di una legislazione sui gruppi ha creato problemi e distorsioni, particolarmente di ordine fiscale. Egli precisa che le società finanziarie e assicurative dell'ENI non lavorano per terzi ma soltanto per il gruppo; ricorda infine quanto già detto a proposito de «Il giorno».

Il senatore Galeotti ricorda i rischi insiti nella preponderanza delle attività finanziarie nonché un giudizio del professor Prodi sulla peculiarità del caso italiano, con specifico

riferimento al problema della stampa quotidiana. Chiede inoltre precisazioni sul possibile assetto istituzionale dell'organo di vigilanza.

Il professor Reviglio si sofferma sull'anomalia italiana nel settore della stampa, lamentando l'assenza di editori puri. Ribadisce la sua diffidenza di fronte a ogni ipotesi di legislazione onnicomprensiva; afferma che, per quanto riguarda le attività finanziarie delle imprese industriali, il problema non è tanto quello di porre divieti all'ingresso in tali settori quanto quello di imporre anche alle imprese industriali il rispetto di vincoli interni alla disciplina di essi. Per la stampa, poi, il problema non è se, ma come giungere a una reale pluralità delle testate. Egli dichiara infine di pensare con interesse all'ipotesi di un organismo amministrativo che indaghi sulle posizioni dominanti nel mercato per impulso del Governo e con l'obbligo di riferirne poi al Parlamento.

Il senatore Consoli, nel condividere l'ipotesi di una normativa *antitrust*, all'interno di una organica e coerente politica industriale, chiede maggiori chiarimenti circa l'esigenza - a suo avviso prioritaria - di tutelare la struttura imprenditoriale come fonte di produzione, occupazione e innovazione anziché come oggetto di scelte borsistiche, che rischiano di metterne in discussione la valenza originaria, in quanto puntano esclusivamente alla liquidità dei risparmiatori per risolvere i problemi dell'accumulazione.

Il professor Reviglio giudica importante il problema sollevato: occorre infatti una più attenta riflessione sui limiti della vigente normativa che non ha impedito gli effetti patologici derivanti da un eccesso di attività finanziarie nelle strutture industriali italiane. Si sofferma, quindi, sul progressivo ricorso all'indebitamento internazionale nel corso dell'ultimo quinquennio che, accanto agli effetti positivi costituiti da una più rapida crescita e da più intensi ritmi di sviluppo del reddito, ha visto il progressivo dilatarsi del disavanzo commerciale statunitense e il deteriorarsi delle ideologie non interventiste al punto che, in un solo giorno di crisi nei mercati dei valori mobiliari, si sono perdute somme pari all'intero debito del Terzo mondo. I poteri pubblici, in sostanza, devono continuare ad assolvere

alla loro funzione, che si conferma opportuna e necessaria, sia agendo attraverso il ruolo della pubblica impresa sia predisponendo una più adeguata legislazione in materia.

Il presidente Cassola sottolinea la mancanza di trasparenza nelle vicende economiche italiane, chiedendo ulteriori chiarimenti sulla crescente espansione dell'industria nel settore dell'informazione e sulla progressiva ampiezza dei gruppi industriali in Italia che, assumendo la forma di conglomerati sparsi, rischiano di alterare gli equilibri di mercato.

Il professor Reviglio riconosce che l'accesso privilegiato alla pubblicità, ma anche un uso anomalo della medesima, rischia di squilibrare

la presenza delle imprese nel mercato: al riguardo ritiene possibili soluzioni atte a ridurre gli effetti distorsivi derivanti dalle pressioni della pubblicità. Quanto ai cosiddetti conglomerati sparsi egli rileva che, nel recente passato, i loro risultati economici non sono stati molto positivi e che, nel medio e lungo periodo, tale situazione dovrebbe modificarsi, riducendosi progressivamente l'ampiezza degli interessi nei diversi settori produttivi.

Il presidente Cassola ringrazia il professor Reviglio e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Proposta di nomina del Prof. Giovanni Torregrossa a Presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64 e della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

Il presidente Barca, constatata l'assenza del Governo, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,05 riprende alle ore 15,35).

Il relatore Coviello intende delimitare il campo normativo all'interno del quale sono desumibili criteri per valutare la proposta di nomina avanzata dal Governo e formulare conseguentemente il parere parlamentare.

La legge n. 64 assegna all'Agenzia il fine di perseguire «interventi promozionali e finanziari ad essa affidati da un programma triennale... Tali interventi, analiticamente indicati dai piani di attuazione, riguardano esclusivamente:

a) il finanziamento delle attività di partecipazione, assistenza e formazione svolte dagli Enti promozionali, nonché dai soggetti pubblici e privati indicati dalla legge;

b) la concessione delle agevolazioni finanziarie a favore delle attività economiche, ai

sensi della legge n. 64 ed in conformità alle direttive previste dal programma triennale;

c) il finanziamento dei progetti regionali ed interregionali di interesse nazionale, assicurandone la realizzazione mediante apposite convenzioni con i soggetti indicati dal piano...

Presso l'Agenzia è costituita una gestione separata, con autonomia organizzativa e contabile, per le attività previste dalla legge n. 775 del 1984 (completamenti, trasferimenti e liquidazioni)».

Le funzioni menzionate richiamano adempimenti per l'esercizio dei quali entrano in giuoco, combinandosi in equilibri spesso difficili, istituti civilistici ed amministrativi; soggetti e comportamenti aventi ciascuno natura propria e pertanto tali da richiedere il discrimine di regimi giuridici differenziati (sovente irriducibili gli uni agli altri).

Si pensi, per fare degli esempi, alle varie forme di convenzione con soggetti pubblici e privati, e così pure ai compiti derivanti dal possesso di quote azionarie o comunque partecipative.

Per operare nel campo dei settori così individuati, l'Agenzia funziona in forma collegiale, attraverso il Comitato di gestione di cui all'articolo 4 della legge n. 64.

Nel Comitato confluiscono come è noto esperienze, capacità ed anche sensibilità politico-amministrative differenti. Questo significa che il candidato chiamato a presiedere un organo collegiale che presenta queste caratteristiche dovrà offrire, per preparazione professionale ed esperienze pregresse, le dovute garanzie di saper raccogliere e portare a sintesi elementi di una elaborazione più complessiva.

La legge n. 64 prescrive inoltre che l'Agenzia operi secondo le direttive del Ministro per il Mezzogiorno, cui compete la relativa vigilanza.

Le direttive - come è noto - valgono a circoscrivere l'aria di discrezionalità del destinatario. Resiste tuttavia - anzi esce rafforzato proprio dalla esistenza delle direttive - un

nucleo di apprezzamento proprio del Comitato di gestione, senza del quale non sarebbe pensabile il complesso apparato, previsto dalla legge e ordinato al funzionamento dell'Agenzia.

Si vuole dire che se deve essere criticata una tendenza - dovuta più a forza d'inerzia che ad interessi costituiti - incline a trasportare nell'Agenzia compiti già stati della cessata CASMEZ, altrettanto discutibile è la pretesa di restringere l'Agenzia a mero strumento di erogazione dei finanziamenti (sportello bancario).

Ora la capacità di ricevere e far reagire sugli interventi attuativi le direttive ministeriali deve contraddistinguere il lavoro di gestione del Comitato tecnico, in primo luogo del Presidente cui competono le funzioni dinamiche e di coordinamento che sono proprie dei Presidenti degli organi collegiali.

Alla bisogna si dimostrano utili e propedeutiche quelle esperienze di lavoro che sono proprie di uffici - come sono i Gabinetti ministeriali e presso la Presidenza del Consiglio - che tradizionalmente fungono da filtro tra l'organo intensamente politico e le Amministrazioni pubbliche sottostanti.

Venendo al parere parlamentare che la Commissione è chiamata a deliberare il relatore Coviello sostiene che le caratteristiche e i criteri indicati in astratto ricorrono in concreto nella persona del candidato designato ad assumere l'importante incarico di Presidente dell'Agenzia.

Richiama il *curriculum* del professor Torregrossa, a disposizione dei parlamentari della Commissione che intendessero prenderne più ampia visione.

Alla Commissione non compete in questa sede segnalare al Governo ipotesi di incompatibilità che - ove sussistenti - comportano in virtù del disposto della legge n. 14 del 1978 le prescritte opzioni. La questione come è noto rileva in un secondo momento, quando cioè si sarà perfezionato il procedimento di nomina.

Tuttavia, per offrire ai colleghi parlamentari una informazione maggiore, egli si è fatto carico di attingere direttamente presso il Consiglio di Stato notizie che valgano a fare chiarezza e a dirimere dubbi circa la situazione giuridica in cui versa attualmente il professor

Giovanni Torregrossa. Risulta che il Consiglio di Stato ha rilasciato certificazione della quale risulta che il professor Torregrossa è stato collocato fuori ruolo il 18 luglio 1987. Questo significa che attualmente il professor Torregrossa riveste il grado ma non le funzioni di Presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Con queste motivazioni il relatore Coviello propone alla Commissione di esprimere parere favorevole al Governo per la nomina del professor Torregrossa a Presidente dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Ritiene infine utile per i lavori della Commissione bicamerale prospettare una considerazione più generale, che si riallaccia al problema dei rapporti tra Parlamento e Governo in materia appunto di controllo sulle nomine negli enti pubblici. La questione risulta essere già stata sollevata nella scorsa legislatura, proprio in seno alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

Vuole premettere che, per la proposta di nomina in esame, la procedura può essere in qualche modo identificata nella scansione delle fasi di acquisizione del curriculum: riscontro delle qualità professionali, dell'esperienza e la competenza giuridico-amministrativa del candidato da parte del ministro; positiva valutazione operata dal Governo nella sua collegialità che ha deliberato in data 2 luglio 1987; successiva richiesta di parere a questa Commissione parlamentare. In tal modo si è definita la procedura che conduce all'indicazione della candidatura.

Tuttavia, dalla proposta governativa può apparire non sufficientemente lumeggiata «la procedura seguita per addivenire all'indicazione della candidatura». Forse nell'articolo 4 della legge n. 14 del 1978, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, si può leggere una forma di vincolo di informazione, e conseguentemente una domanda da parte del Governo, tendente a consentire al Parlamento una valutazione sulle motivazioni di ordine più generale che hanno portato a scegliere il candidato proposto invece di altri che presentino le stesse caratteristiche.

Propone questa riflessione sia per recuperare le questioni poste in passato, sia perché

ritiene opportuno che la Commissione, chiamata per istituto ed esprimersi su nomine governative, valuti la possibilità di contribuire a ridefinire una linea interpretativa e una prassi più aderenti al dettato della legge n. 14. Linea interpretativa e prassi che, ove non modificate nell'attuale tendenza, potrebbero portare a forme di disapplicazione per desuetudine di norme la cui ratio profonda si iscrive nel processo di irrobustimento dei rapporti tra Parlamento e Governo, dunque all'interno della forma di governo parlamentare.

Il Presidente Barca, prima di aprire la discussione e su sollecitazione del senatore Vignola, chiede al Governo se intende fare delle dichiarazioni in merito all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Sanza vuole solo dichiarare che se il Governo avesse, nelle more della proposta di nomina, maturato un diverso convincimento, avrebbe avuto cura di far conoscere alla Commissione bicamerale le conseguenti determinazioni.

Il deputato Geremicca solleva una questione preliminare con riferimento alla osservanza, nell'*iter* seguito dalla proposta di nomina, delle disposizioni recate dall'articolo 4 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. L'articolo recita testualmente che la proposta governativa deve contenere «la esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura», con riferimento «ai fini e agli indirizzi di gestione perseguiti dall'ente pubblico...».

A parte ogni considerazione di merito, a lui sembra che la proposta governativa sia carente proprio della esposizione della procedura seguita per addivenire all'indicazione della candidatura. Parimenti non sono desumibili gli indirizzi di gestione che si intendono seguire nell'Agenzia.

Il deputato Parlato sostiene che la relazione, peraltro pregevole, non affronta le motivazioni profonde che dovrebbero sottostare ad una proposta di nomina avente questo rilievo.

Egli è sorpreso dell'orientamento del Governo di far calare bruscamente dall'alto la designazione di un proprio candidato, quando sarebbe stato opportuno, anzi necessario, un passaggio unitario che servisse a coinvolgere

la valutazione preventiva delle diverse forze politiche. Chiede pertanto che la Commissione rinvi i propri lavori onde raccogliere una riflessione più approfondita. In caso di mancato accoglimento della richiesta preannuncia che la propria parte politica non parteciperà alla votazione.

Il senatore Vignola premette che le sue osservazioni partono dalla premessa che l'attuazione della legge n. 64 è tuttora gravemente carente per quanto riguarda adempimenti fondamentali.

Due osservazioni in particolare intende consegnare alla riflessione della Commissione.

La prima riguarda la metodologia seguita dal Governo per avanzare la proposta di nomina. Lo stesso relatore peraltro ha sottolineato il carattere non pieno della procedura di indicazione della candidatura. Questo è un dato che merita di essere rimarcato con riferimento all'attuazione della legge n. 14 del 1978, alla luce dei principi che presiedono in generale al rapporto tra Parlamento e Governo.

La seconda osservazione riguarda i compiti dell'Agenzia, con riferimento ai quali deve essere valutata la candidatura del professor Torregrossa. Questi compiti sono indicati dalla legge n. 64, articolo 4 ed articolo 5 (per quanto riguarda la sezione speciale addetta ai completamenti). Non gli sembra a questo proposito che il relatore sia stato persuasivo quando ha rimarcato funzioni di apprezzamento discrezionale che invece la legge ha inteso rigorosamente circoscrivere e ridefinire nella loro natura esecutiva.

Conclude dicendo che il Governo, indicando la candidatura del professor Torregrossa, si assume la responsabilità politica della proposta. Egli apprezza la preparazione giuridica del professor Torregrossa e si riserva però di sottoporre a verifica il suo operato quando sarà insediato alla presidenza del Comitato di gestione.

Il deputato Soddu condivide la relazione del senatore Coviello il quale ha molto bene illustrato il senso della proposta governativa. Crede tuttavia che le considerazioni svolte dal senatore Vignola siano da approfondire, anche su una più ampia base informativa.

Il senatore Pontone dice che dalla documentazione allegata alla proposta di nomina risulta

che l'indicazione è scaturita da un Governo in carica solo per gli affari correnti. Difatti la proposta porta la data del 2 luglio 1986.

La stessa situazione ricorre anche adesso, e quindi egli si chiede se un Governo dimissionario possa conferire maggiore validità alle proposte avanzate in precedenza da un Governo che era anch'esso dimissionario.

Il deputato Nucara si dice contrario all'istanza di rinvio per via del ritardo che verrebbe ad aggiungersi ai ritardi già cumulatissimi nell'attuazione della legge n. 64.

Condivide la relazione del senatore Coviello. Gli altri problemi che esistono dovranno costituire materia di discussione in altre sedi.

Il deputato Ciocia si dice personalmente non persuaso delle considerazioni svolte dal relatore, le quali soffrono di una certa enfasi. Rifletterebbe piuttosto meglio sulle osservazioni svolte dal senatore Vignola, che tuttavia non gli sembrano tali da indurre la Commissione a sospendere la propria deliberazione.

Conclude dicendo che la candidatura del professor Torregrossa garantisce comunque sul piano della preparazione professionale, ma soprattutto - trattandosi di alto magistrato - sul piano della imparzialità.

Il deputato Conte annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il relatore Coviello, replicando brevemente, dice di non aver fatto deliberatamente riferimento al dettaglio del *curriculum* proprio per non caricare di enfasi la sua relazione.

La questione che è stata sollevata da alcuni parlamentari, relativa alla osservanza nel caso in specie della legge n. 14 sulle nomine, gli sembra non abbia questa volta ragione di essere. Difatti la acquisizione del *curriculum* da parte del Ministro, il vaglio della professionalità e la successiva proposta in seno al Consiglio dei Ministri, configurano una procedura la cui esposizione è stata presentata correttamente alla Commissione bicamerale.

Il sottosegretario Sanza dice molto brevemente che vuole recuperare alcune riflessioni come emerse durante l'odierna discussione.

Facendo riferimento all'articolo 4 della legge n. 14, a lui sembra che la procedura sia da intendere come idoneità del candidato a rispondere ai fini cui dovrebbe tendere per disposto di legge l'Agenzia.

Vorrebbe solo auspicare un passaggio unitario perchè il Parlamento possa dare ampio supporto ad una scelta che cade in un momento difficile per la vita del Mezzogiorno.

Assicura comunque l'impegno pieno del Governo di portare a compimento l'attuazione della legge n. 64, recuperando le preoccupazioni espresse da diversi settori.

Il Presidente Barca vuole astenersi dall'entrare nel merito della proposta oggi all'esame della Commissione bicamerale.

Vuole solo ricordare di aver messo per tempo all'ordine del giorno, consenziente l'Ufficio di Presidenza e i rappresentanti dei Gruppi, il parere sulla proposta di nomina, per il motivo che non giova al prestigio della Commissione fare decorrere inutilmente il termine finale assegnato dai Presidenti delle due Camere per l'espressione del parere. Altrimenti a norma di regolamento il parere si intende come deliberato.

A seguito della crisi di governo ricorda anche che il Presidente del Senato, come del resto anche il Presidente della Camera, ha espressamente puntualizzato che l'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa non interrompe il decorso dei termini previsti dall'articolo 139-bis del Regolamento e pertanto le Commissioni sono autorizzate a pronunciarsi per l'espressione dei pareri parlamentari su atti del Governo.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto. (Il senatore Pontone e il deputato Parlato escono dall'aula).

Partecipano alla votazione i deputati Ciocia, Conte, D'Aimmo, Geremicca, Lauricella, Napoli, Nicotra, Nucara, Perrone, Sanna, Schettini, Soddu, Vesce; i senatori Abis, Alberti, Barca, Coviello, De Vito, Falcucci, Innamorato, Pinto, Tagliamonte, Tripodi, Vignola, Zito.

Dopo le operazioni di voto, si procede allo scrutinio delle schede. Risulta che la proposta di nomina ha ottenuto 16 voti favorevoli, 1 voto contrario, 6 astenuti e 2 schede bianche.

La Commissione ha espresso pertanto a maggioranza parere favorevole alla proposta di nomina del professor Giovanni Torregrossa a Presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Barca informa la Commissione che il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, ha trasmesso le comunicazioni inviate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno concernenti la nomina dell'onorevole Antonio Ciancio a componente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria nuove iniziative per il Sud S.p.A. (INSUD), del dottor Mario Pani a componente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria di commercializzazione per il Mezzogiorno S.p.A. (ITALSTRADE) e della dottoressa Anna Lola Geirola a componente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria agricola meridionale S.p.A. (FINAM).

Parimenti il Presidente del Senato ha trasmesso le comunicazioni, inviate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, concernenti l'elezione del signor Alfonso Tanga a Presidente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria agricola meridionale S.p.A. (FINAM) e la nomina del professor Vincenzo Carollo a componente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria di commercializzazione per il Mezzogiorno S.p.A. (ITALSTRADE).

Il Presidente Barca dichiara chiusa la seduta, preannunciando che la Commissione è convocata - salvo complicazioni legate all'andamento della crisi di Governo - mercoledì 25 novembre alle ore 15.00 per procedere all'audizione del professor Da Empoli, Capo del Dipartimento per il Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONE

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione permanente:

592 - «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989»: *parere favorevole con osservazione.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 19 novembre 1987, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione di Peter Sutherland, commissario della CEE per la concorrenza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Giovedì 19 novembre, ore 9,30

Seguito dell'audizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale della Società concessionaria.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Giovedì 19 novembre 1987, ore 15
